

# "Santa e sempre bisognosa di purificazione" (LG 8)

**Alla Santa Chiesa**  
- presbiteri e diaconi, persone consacrate, fedeli laici -  
**che è in Viterbo**

---

Carissimi, e,

*"la Chiesa, che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento"* (LG 8). Queste parole del Concilio Vaticano II non solo descrivono il cammino storico della comunità cristiana, ma costituiscono un compito e diventano un dovere nella esperienza dei credenti, soprattutto in alcuni momenti del pellegrinaggio verso la pienezza del Regno del Signore.

Uno di questi momenti –il più antico e impegnativo- è il periodo della **Quaresima**.

I "40 giorni" rappresentano il cammino che conduce alla Pasqua, preparandoci ad aprire la nostra vita al mistero centrale della fede: il "mistero pasquale" della morte e risurrezione di Cristo, fonte e causa della nostra salvezza.

Lungo questo percorso, mi sta a cuore evidenziare alcuni passaggi qualificanti.

## **I. ASCOLTO DELLA PAROLA**

Il nostro cammino diocesano, da tempo, ha messo a tema e ha tradotto in programmazione l'**ascolto della Parola**. E sui sentieri tracciati e alle iniziative previste sollecitò la partecipazione di tutte le componenti della Comunità ecclesiale: parrocchie, comunità, associazioni, famiglie, gruppi; giovani e adulti; singoli e collettività. Il "*Messaggio del Sinodo dei Vescovi*" –così limpido, ardente e suggestivo- e il mio "Invito alla Bibbia" continueranno a sostenere il cammino affinché l'ascolto della Parola alimenti in tutti il dinamismo della fede, della speranza e della carità per una vita cristiana fedele e coerente (cfr. DV 1). Anche noi, con il giovane Salomone, preghiamo: "Concedi al tuo servo un cuore docile (capace di ascolto)" (1 Re 3,9). E il dedicare la **prima domenica di Quaresima** come "**Giornata della Bibbia**" ne è alto e corale segno diocesano e impegno pastorale comune e qualificante. Sono i Vangeli sinottici a collocare il primato e la forza della parola all'inizio del ministero di Gesù: è con il riferimento alla Bibbia ("*È scritto!*") che egli vince le tentazioni, assume il disegno del Padre per l'opera della nostra salvezza e a noi dice: "*Convertitevi e credete alla buona notizia!*" Di tutto ciò abbiamo parlato più volte e in molte occasioni anche recenti. Continuiamo il cammino.

## **II. DIGIUNO E SOLIDARIETÀ**

Ed è in questo stesso tempo che il Papa **Benedetto XVI**, nel suo messaggio quaresimale del 2009, richiama le "*tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana – la preghiera, l'elemosina e il digiuno-*" e propone riflessione e pratica del **digiuno**.

Sarà, pertanto, doveroso e opportuno muovere lungo la direzione del messaggio quaresimale del Papa. In realtà l'ascolto della Parola si tradurrà in compimento se il cuore sarà purificato, se l'anima sarà aperta, se la mente diverrà accogliente, mediante tutto il cammino penitenziale della Quaresima.

Il Santo Padre, mettendo al centro i "40 giorni" di digiuno vissuti da Gesù nel deserto prima di intraprendere la sua missione, mette a tema *l'esperienza biblica del digiuno nell'Antico e nel Nuovo Testamento, come pure nella Tradizione e nella vita ecclesiale e constatata come "ai nostri giorni, pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale"*.

Muovendo da questa constatazione, desidero proporre solo alcune brevi suggestioni alla mente per riflettere, al cuore per agire.

1. È proprio vero che il digiuno sembra oggi poco apprezzato. Anzi, viene considerato addirittura fuori del contesto socio-culturale contemporaneo.

Per molti si è eclissato il suo significato religioso. Per altri si è trasformato o in strumento di lotta (es. scioperi della fame) o in programma terapeutico (es. cure dimagranti) o in ricerca estetica (es. cura di bellezza).

Eppure ogni esperienza religiosa –basti pensare all'Ebraismo, al Cristianesimo, all'Islam, insieme all'Induismo e al Buddismo- annovera il digiuno tra le sue manifestazioni più espressive.

E' vero che nella tradizione biblica (Mosè, Elia, Gesù, Paolo...) e nella predicazione profetica (Isaia, Amos...) il digiuno gradito a Dio è la giustizia, l'impegno per la liberazione degli oppressi, e, in particolare, le opere della misericordia e della carità.

Ma il digiuno cristiano è il grande **segno della disponibilità a Dio e al prossimo**.

E' affermare il primato di Dio e lasciarsi condurre da Lui. E' proclamare il valore dello spirituale tra il mito della ricchezza e lo scialo del consumismo. E' lotta al culto del superfluo e dello spreco. E' rinuncia al proprio io in favore di altri. E' solidarietà e condivisione. E' fraternità che sa spezzare il pane. E oggi tutto ciò ha una attualità drammatica.

Troppo spesso è l'idolatria dei beni che si associa all'orgia del potere, al voler far da padroni sulle persone, sui popoli e sui loro destini.

E' con questo spirito "religioso" che Gandhi ha praticato i suoi digiuni dentro i dinamismi della sua terra ha promosso nuovi assetti sociali.

Non a caso Gesù inizia emblematicamente il suo ministero con il digiuno e, dopo il digiuno, riafferma la dimensione essenziale dell'uomo religioso: la libertà dall'aver, dal successo, dal dominio, collocandosi in adorazione dinanzi al solo Assoluto, che è Dio. "*Il Signore, Dio tuo, adorerai; a lui solo renderai culto*" (Mt 4,10).

2. Eccoci, dunque, a riscoprire e a rivivere anche la **valenza sociale del digiuno**, come sollecita il Santo Padre.

Il digiunare, nella sua sola "materialità", non basta. Indubbiamente può essere l'espressione di una intenzionalità nobile, di un'esperienza alta, di un'attesa positiva, condivisibile da tutti.

Ma il digiuno in sé non può essere inteso come gesto "magico" per cambiare la vita e rinnovare il mondo. Il digiuno cristiano va più in alto e più in profondità. Esso è un atto di disponibilità al disegno di Dio in grado di generare o rigenerare menti, cuori, mani capaci di impegno per costruire una convivenza giusta, libera, fraterna. Per questo Gesù dice che va compiuto "nel segreto" dinanzi al Padre: il digiuno, infatti, solo se tocca il cuore della persona nella sua più intima relazione, quella con Dio, diventa apertura agli altri.

La cultura dell'apparire, oggi dominante, di per sé resta in superficie: forse per questo non vengono raggiunti cambiamenti "reali" che chiamano in gioco l'intimità della persona. Il digiuno, dunque, è un segno. Segno di affermazione del Trascendente. Segno di libertà interiore. Segno di condivisione.

Ed è strumento di trasformazione: di giustizia, di fraternità, di pace. La "sobrietà" personale e collettiva diventa "solidarietà" verso gli altri e contribuisce a dare volto più umano e fraterno alla società. È questa nostra una stagione difficile sotto il profilo sociale, economico, finanziario. C'è una crisi preoccupante che tocca le famiglie, il lavoro, la casa. La Diocesi –mediante la Caritas- ha da tempo approntato risposte dentro il tessuto del territorio (la "Mensa", la "Tenda", l' "Osservatorio"... ) e altre significative realtà (ad es. Ceis, Casa "Madre Teresa", Gavac...) costituiscono centri di riferimento preziosi. Ma più difficile è il momento, più generosa deve essere la risposta. Dentro questo orizzonte si colloca l'iniziativa del "Sacrificio quaresimale" promosso dalla Caritas diocesana.

3. Vogliamo, dunque, vivere questa Quaresima 2009, come disponibilità a Dio e come apertura al prossimo, anche attraverso il segno del digiuno.

Questi "40 giorni" sono carichi di **speranza**: abbiamo dinanzi la Pasqua, l'evento collocato nel cuore della storia che, in Gesù, è la novità assoluta di Dio capace di rendere vittoriosa la grazia, la pace, la fraternità, la vita, l'amore che sono più forti della morte. L'itinerario quaresimale è partecipazione a questo "mistero": lasciarlo penetrare nella mente, nel cuore, nell'agire quotidiano e nel progetto del mondo.

Ma sono anche "40 giorni" di itinerario di **penitenza**. La penitenza –pur nel suo aspetto di "afflizione"- è consapevolezza della distanza dal progetto di Dio, della inadeguatezza della nostra risposta, delle resistenze che la grazia trova nella nostra vita, del rifiuto che siamo capaci di opporre all'amore di Dio. Nel 1966 Paolo VI, invitando alla penitenza, scrive parlando della Chiesa che, pur essendo essa santa per la presenza e i doni di Dio, sottolineava che " è defettibile e continuamente bisognosa di conversione e di rinnovamento tanto sul piano interiore e individuale quanto sul piano esteriore e sociale". Come, allora, colmare la distanza? Come superare le inadeguatezze? Come vincere le resistenze?

La penitenza si traduce, così, in **conversione**, cioè in cambiamento del pensare e del sentire (metànoia) e in cambiamento delle azioni, dei comportamenti, delle opere. È un "rivolgimento" dell'esistenza (epistrophé), allorché, consapevoli del peccato e pentiti della situazione, ci si apre all'azione dello Spirito che rende il cuore nuovo e cambia la vita. Nella Bibbia, infatti, al centro della conversione non c'è l'atto di saltare il fosso, ma la meta raggiunta che è vivere in Cristo, che è lasciarsi afferrare e consegnarsi a Lui. Per questo la conversione è gioia: non si ci concentra su ciò che si lascia, ma su ciò o su Chi si è trovato, come sperimentò san Paolo che, dopo l'evento di Damasco, esclama: "*Per me – ora – vivere è*

*Cristo!*" (Fil 1, 21). Ciascuno di noi e la Chiesa tutta è chiamata a "trasformarsi" alla luce di Cristo: a condividere, cioè, la sua morte per partecipare alla sua Risurrezione, nella novità della vita (cfr. Rom 6, 4). E questa è la nostra Pasqua!

### III. CAMMINARE CON PIETRO

Desidero, però, anche lungo questo itinerario, ricordare anche l'avvenimento di grazia che per la Chiesa di Viterbo segnerà questo 2009 con la **Visita del Santo Padre Benedetto XVI** (6 settembre 2009). Accanto ai molteplici e complessi aspetti della preparazione, la dimensione pastorale, con un intenso cammino spirituale, accompagnerà i nostri passi.

Nel periodo dei "40 giorni" e negli eventi pasquali ci lasceremo, allora, guidare dalla **esperienza dell'Apostolo Pietro** che durante la passione di Gesù e dinanzi alla sua Risurrezione, rappresenta, in maniera emblematica, un modo di reagire di alto insegnamento per ogni discepolo del Signore.

Pietro non comprende il mistero del Messia sofferente; ha ancora un'idea troppo umana del piano di Dio; rifiuta il gesto della lavanda dei piedi come segno di un servizio umile e, soprattutto, espressione di un amore senza limiti che orienta alla morte di croce; al Getsemani dorme, mentre Gesù chiede compagnia; nella notte rinnega il Maestro.

Ma proprio dentro gli eventi di questa fragilità del suo discepolo, c'è la fedeltà, l'amore, la preghiera del Signore. È Gesù a pregare per Pietro affinché non venga meno nella fede (cfr. Lc 22, 31-32). È Gesù a guardare Pietro e a ricordargli la promessa tradita (cfr. Lc 22, 61). Ed è Gesù a provocare, così, il pianto amaro: è il pianto del ricordo, è il pianto del pentimento, il pianto della conversione. Così Pietro diventa testimone della Passione, come discepolo pentito dietro a Gesù.

La sua storia, allora, diventa esemplare per i credenti di ogni tempo. Tutti possiamo cadere, ma tutti possiamo "convertirci" e riprendere il cammino, perché il Signore è vicino, ci guarda, ci ricorda, la sua parola può toccare il cuore ed è sempre pronto ad un rapporto profondo, personale, nuovo.

Il pianto di Pietro chiude un episodio triste. Gesù risorto apparirà "*a Cefa*" per primo (1Cor 25, 4-5; Lc 24, 33-34) e lo aprirà alla sua vivificante presenza, alla potenza dell'amore. E Pietro, divenuto nuovo, con parola umile, dirà: "*Signore, tu sai che ti amo*" (Gv 21, 17).

Che anche il contro incontro pasquale con Cristo risorto sia proclamazione d'amore, incontro di gioia, novità di vita, come lo fu per Pietro. E sia preparazione del cuore per "*vedere Pietro*" nel suo Successore che viene a confermare nella fede.

Carissimi/e,

la Vergine Maria, nostra "Madonna della Quercia", i santi Patroni Rosa, Lucia, Bonaventura sostengano il nostro cammino. E la mia affettuosa benedizione raggiunga tutti/e voi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

25 febbraio 2009

*Mercoledì delle Ceneri*

✠ Lorenzo CHIARINELLI

*Vescovo*